

Docenti vittime della solitudine in cui li ha lasciati la società

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«**B**asta con provvedimenti calati dall'alto. Invece di immaginare continue riforme salvifiche, come è tradizione per la politica, fermiamoci tutti e chiediamo alla scuola di che cosa ha bisogno. E facciamolo con attenzione, umiltà e amore», ragiona **Francesco Scrima**, presidente del Cspi, il Consiglio superiore della pubblica istruzione, in merito ai fatti di violenza a scuola contro gli insegnanti.

Domanda. Il bullismo è sempre esistito, e riguardava ragazzi vittime di altri ragazzi. Le cronache recenti parlano invece di aggressioni di cui sono vittime gli adulti, i docenti.

Risposta. Il fenomeno rischia di dilagare al di là della cronaca e necessita di una riflessione attenta circa le cause. Come Consiglio superiore della pubblica istruzione stiamo lavorando a un documento da consegnare al parlamento e al prossimo ministro, alle rappresentanze sociali e professionali e agli operatori scolastici al fine di attivare una discussione che coinvolga tutti perché le violenze a cui assistiamo sono la punta di un iceberg, la situazione è più complessa di quanto appare.

D. Contro il bullismo c'è chi, anche a livello regionale, propone di ripristinare l'ora di educa-

zione civica.

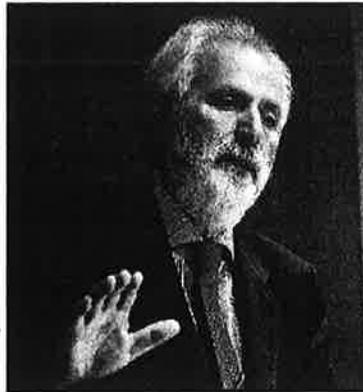
R. Se ne può parlare, ma nell'ambito di una riflessione politica e istituzionale che faccia sue le priorità che giungono dalla scuola. Diversamente, l'intervento rischia di essere vissuto come l'ennesimo provvedimento calato dall'alto. Fermiamoci a sentire e capire di cosa ha bisogno la scuola, ricordandoci che questo Paese le ha chiesto e le chiede tanto ma in cambio ha dato e dà pochissimo.

D. State pensando a una Conferenza nazionale?

R. Può essere questa una proposta, quella organizzata nel 1990 dall'allora ministro dell'istruzione **Sergio Mattarella** fu un momento alto di riflessione e dibattito politico, istituzionale e culturale sul nostro sistema scolastico.

D. Tornando alle violenze, nel caso di Verona sono scattate sanzioni anche contro gli studenti che hanno filmato l'aggressione subita dal docente. Si trattava di studenti che già in passato erano stati sanzionati.

R. Un segnale di severità è opportuno perché le sanzioni li porteranno a riflettere sui loro gesti e i loro comportamenti. Ma non ci deve sfuggire che la scuola è stata oggetto negli



Francesco Scrima

ultimi anni di un continuo processo di svalorizzazione e delegittimazione. Se prima il bullismo era praticato fuori dai cancelli dell'istituto scolastico, ora avviene nelle aule e con aggressioni agli insegnanti, il tutto attraverso l'amplificazione dei social network. Il bullismo

non nasce a scuola, ma nella scuola si manifesta. Il comportamento dei bulli è lo stesso che tengono al bar, in strada e certe volte anche in famiglia. Si manifesta a scuola che è luogo governato da regole che occorre rispettare.

D. Già nella primaria, i docenti raccontano di genitori che li aggrediscono davanti ai loro figli.

R. Questo non è bullismo, per le violenze dei genitori contro gli insegnanti serve utilizzare il codice penale... È saltato il patto educativo, la corresponsabilità tra scuola e famiglia. E spesso quello che i ragazzi imparano a scuola lo disimparano tornando a casa. La famiglia ha assegnato una delega in bianco alla scuola circa l'educazione dei propri figli, salvo poi accusare la scuola stessa di tutto quello che non va. Ma il corto circuito riguarda anche

le istituzioni.

D. In che senso?

R. A svalorizzare i docenti è stata anche la politica, quanti ne hanno parlato ne parlano come di fannulloni, di gente che fa tre mesi di ferie l'anno, che sta poche ore in classe. Falsità e discredito che hanno fatto molto male a una categoria di lavoratori a cui noi assegniamo il destino dei nostri figli. Gli insegnanti svolgono con passione, impegno e fatica un lavoro quotidiano delicatissimo. La scuola è fabbrica di futuro, molti però lo hanno dimenticato.

D. Gli insegnanti chiedono aiuto.

R. Quello che colpisce di più è la loro solitudine. Serve ripristinare quel patto tra scuola, famiglia e società che è andato in frantumi. Per farlo occorre serenità di giudizio e ascolto.

D. I docenti italiani, anche dopo l'ultimo contratto firmato, sono tra i peggio pagati in Europa. Non c'è anche un problema economico?

R. La valorizzazione sociale degli insegnanti passa anche attraverso la valorizzazione retributiva del loro lavoro, è indubbio. Oggi le grandi sfide della competitività le vincono i paesi ricchi di materia grigia, non di materie prime. Questo significa investire in istruzione, ricerca, università. È il capitale della conoscenza che diventa capitale sociale.